



Il segretario del Pd Guglielmo Epifani, in una immagine di repertorio
FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

Grandi manovre per l'Europa La destra rischia l'isolamento

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

A meno di un anno dal voto per l'Europarlamento gli schieramenti italiani alle prese con problemi e prospettive assai diftenti La partita della presidenza

Nel paese delle continue campagne elettorali, pochi sembrano ricordarsi che tra meno di un anno, esattamente il 25 giugno, gli italiani dovranno votare per il Parlamento europeo. E non basta: in quei giorni l'Italia assumerà la presidenza di turno del Consiglio europeo e, sotto la sua presidenza appena assunta, dovranno cambiare tutte le cariche che contano nell'Unione. Ovvero: la presidenza permanente del Consiglio, quella occupata attualmente da Herman Van Rompuy, la presidenza della Commissione (Manuel José Barroso), quella del nuovo Parlamento europeo (Martin Schulz), e infine l'Alta rappresentanza della politica estera (Catherine Ashton).

RIFLESSI INTERNI

Quale influenza avrà sulla politica interna italiana questa formidabile sequenza di appuntamenti? È difficile dirlo oggi, considerate le incognite che si nascondono nel futuro. Due soprattutto: le elezioni tedesche che il 22 settembre prossimo che cambieranno, comunque vadano, lo scenario europeo e, in Italia, la sorte del governo delle larghe intese che nelle intenzioni di Enrico Letta dovrebbe arrivare alla presidenza italiana e oltre ma, visto il clima, non è detto che lo farà.

Bisogna aspettare. E però i tempi stringono. Una risoluzione approvata dal Parlamento europeo pochi giorni fa indica ai partiti una serie di vincoli urgenti in vista del voto. I più importanti riguardano la correttezza nell'elaborazione delle candidature, la chiarezza dei programmi e la necessità di nominare «con sufficiente anticipo» i candidati dei partiti alla presidenza della Commissione. Per la prima volta, infatti, in base al Trattato di Lisbona, il capo dell'esecutivo Ue verrà indicato da

gli elettori e, quando scadrà il mandato dell'attuale presidente, i governi dei 28 dovranno sottoporre al voto dell'assemblea il candidato che avrà ottenuto più voti.

Questo meccanismo rischia di mettere in serie difficoltà il Pdl. Da mesi il partito di Berlusconi gioca su due tavoli anche per quanto riguarda l'Europa. I dubbi perenni e i conflitti continui agitati in modo strumentale contro la politica europea del governo Letta, l'ostinazione sulla soppressione dell'Imu, le sparate di Renato Brunetta, gli attacchi a Saccomanni hanno infatti un evidente effetto non solo a Roma ma anche a Bruxelles e a Strasburgo: rendono assai difficile per il partito di Berlusconi coordinarsi con gli altri partiti del Ppe.

LA QUADRIGLIA DELLA DESTRA

Da un po' di tempo il Pdl è tornato a fare cavalier seul nella quadriglia della destra europea. Come accadeva prima delle elezioni italiane, quando i suoi distinguo, le sue propensioni populistiche e gli attacchi alla Merkel lo

avevano portato a un passo dalla espulsione dalla famiglia popolare europea. Tutti ricorderanno l'umiliazione inflitta a Berlusconi con l'invito a Mario Monti alla riunione dei leader del Ppe. Poi le cose sono cambiate. Innanzitutto per una questione di numeri. Il Pdl, che prima del voto italiano pareva spacciato, resta la seconda componente nazionale nel gruppo popolare. Il Ppe ne ha bisogno per sperare di vincere le elezioni ed esprimere le future massime istituzionali dell'Unione, a cominciare dal presidente della Commissione.

E qui il gioco delle candidature si sta facendo pesante. Secondo le voci che girano a Bruxelles starebbe perdendo terreno il premier polacco Donald Tusk, considerato troppo amico dei tedeschi per essere digerito dai pidellini che hanno fatto campagna sui «complotti» di Berlino contro Berlusconi. Ma anche la commissaria Viviane Reding, l'altra possibile candidata che sta facendo un'autopromozione forsennata, non ha buoni rapporti con l'uomo di Arcore. Si potrebbe discutere, forse, sulla presidente della Lituania Dalia Grybauskaitė o, addirittura, su una terza ricandidatura di Barroso, del quale fu da molti giudicata inopportuna già la seconda. In ogni caso, non si annunciano tempi facili per i rapporti tra il Ppe e il partito di Berlusconi.

Ma anche sull'altro fronte gli schieramenti sono piuttosto incerti e saranno fortemente condizionati dal voto tedesco. Alla candidatura di Schulz per la presidenza della Commissione, che pareva scontata, si stanno affiancando le chances del francese Pascal Lamy, l'attuale direttore dell'Organizzazione mondiale del commercio, che potrebbe essere accettata anche dai tedeschi se la Spd di Schulz perdesse le elezioni a Berlino.

Le partite, insomma, sono tutte da giocare. Ma per quanto riguarda l'Italia, la sinistra può affrontarle con più serenità della destra.

scussione chiara. Se poi il messaggio è che per avviare a questa questione, che potrebbe tornare male con i meccanismi di coalizione, allora decidiamo una volta per tutte che quella parte delle scelte fatte quando nacque il Pd non hanno più senso. Tutto sta a chiarirsi qual è l'idea di partito che si vuole avere».

Nel Pd in queste settimane si discute e si litiga. Lei è preoccupato?

«Il dibattito mi convince poco, anche perché non ho ancora capito quali sono le reali opzioni in campo e come si posiziona la politica di questo partito nel rapporto con la sconfitta elettorale e con il futuro di questo Paese. Ad oggi molti si candidano, ma non ho ancora capito per fare cosa, aspetto di capire. Io credo che noi dobbiamo costruire un progetto per andare al governo, facendo i conti con la fase di transizione che stiamo vivendo, perché il governo Letta ha questa funzione, ma nello stesso tempo dobbiamo cominciare a ragionare cosa vogliamo fare noi. Perché dubito che la nostra prospettiva sia sempre quella di fare governi con Berlusconi. Se fosse così sarebbe singolare».

Secondo lei nel Pd ce chi vuole mettere il bastone fra le ruote di Renzi?

«Mi pare evidente. Basta leggere i giornali che ci sono una serie di movimenti più o meno espliciti e non avendo chiaro di che cosa si discute, si discute solamente di gossip, ormai la passione per la politica si sta perdendo strada facendo, poi non ci dobbiamo stupire se gli elettori non ci votano».

Renzi potrebbe essere un buon segretario?

«Da tempo sostengo che lui sia l'unica opzione che abbiamo per conquistare la maggioranza nel Paese. Ovviamente il candidato premier è un pezzo del progetto».

VERSO IL CONGRESSO

Cuperlo a Bruxelles incontra oggi Swoboda e Schulz

Giornata di incontri europei oggi, per Gianni Cuperlo che sarà a Bruxelles per avere diversi colloqui con esponenti del Parlamento europeo e della sinistra continentale. Tra gli altri, il candidato alla segreteria del Partito democratico incontrerà alle 16.45 il presidente del gruppo S&D Hannes Swoboda e, alle 18, il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz.

Precedentemente Cuperlo incontrerà simpatizzanti e iscritti al partito ai quali illustrerà le proprie proposte in vista del prossimo congresso nazionale del Partito democratico.

Il giorno successivo si terrà l'incontro con l'europarlamentare Jo Leinen. L'evento, promosso dal Gruppo Europa del Pd Bruxelles, è il primo di una serie di iniziative in vista delle elezioni europee e della presidenza italiana dell'Unione europea nel secondo semestre del 2014.

Al centro del dibattito saranno le prospettive di riapertura di un percorso costituzionale in Europa, il ruolo dei partiti europei e la riforma delle istituzioni. Più info e documenti preparatori sul blog del Gruppo Europa.

Fori, alt al traffico il 30 luglio «Era il sogno di Cederna»

IL CASO

GIOIA SALVATORI
ROMA

Il sindaco di Roma conferma la scelta della pedonalizzazione della via fino al Colosseo «Il mio metodo: dialogo e ascolto, poi si va avanti»

Arriva con mezz'ora di ritardo, lo accompagnano due assessori «tecnici», è reduce da una conferenza di servizio con ventotto parti e da una riunione congiunta della giunta regionale del Lazio con quella comunale. Il sindaco di Roma Ignazio Marino si siede nella sala delle conferenze stampa importanti, aggiusta la cravatta e racconta un progetto ambizioso che guarda sotto le finestre del Campidoglio ma anche fuori dai confini nazionali: la pedonalizzazione di via dei Fori Imperiali a Roma, al debutto il 30 luglio. Ieri in Campidoglio sono stati illustrati i termini, coi dettagli della nuova viabilità.

Un «sogno», una «rivoluzione» con l'ambizione di far nascere il parco archeologico più grande d'Europa pensato da Antonio Cederna. «Mai avrei creduto che sarebbe toccato a me realizzarlo», dice a margine il primo cittadino, cifra civica, riferimenti alla ex professione di chirurgo: «Non chiedetemi quando sarà finito prima che incida la cute». Marino ci tiene che passi un concetto: piena disponibilità da parte dell'amministrazione all'ascolto dei cittadini, ma poi s'ha da fare, in ballo c'è un nuovo modello di sviluppo economico e culturale della città.

«Immaginiamo i ragazzini che giocano vicino al Colosseo», «tutta la città dovrà ripensare la viabilità, car sha-

ring, sosta tariffaria, serve una soluzione di sistema», spiegano rispettivamente gli assessori Flavia Barca (Cultura) e Guido Improta (Mobilità). Poche storie inutili, discutere della sostanza è il sottotesto indirizzato a chi storce il naso.

È la prima conferenza stampa che illustra decisioni operative e arrivano due notizie importanti: tra dieci giorni inizia il restauro del Colosseo finanziato da Tod's (Roma Capitale ieri ha ceduto le aree intorno al Colosseo alla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma per snellire la burocrazia) e dal 30 luglio via dei Fori Imperiali sarà chiusa al traffico privato da largo Corrado Ricci al Colosseo. Passeranno solo autobus, ncc, taxi e bici con un limite di 30 chilometri l'ora; per chi viene da piazza

Venezia obbligo di svolta verso via Cavour. Via le auto blu del Comune, via pure gli autobus turistici; più controlli contro l'abusivismo commerciale perché la via non diventi un suk: un punto, quest'ultimo, su cui il sindaco pretende fermezza e filtra la notizia che l'ex comandante della polizia municipale si sia dimesso perché il primo cittadino gli ha chiesto troppo sulla lotta all'abusivismo.

La pedonalizzazione sarà in due fasi: fino a dicembre sperimentazione, a gennaio 2014 il marciapiede direzione Colosseo si allargherà da 3 a 6 metri, via dei Fori sarà di due corsie anziché tre e ci sarà una pista ciclabile fino al parco del Colle Oppio. Dei cambiamenti alla viabilità ne risentirà via Merulana, dove infatti i pullman turistici potranno viaggiare, dal 30 luglio, solo verso piazza San Giovanni: sono i riflessi sull'arteria del Pasticciaccio brutto, quelli che più preoccupano i tecnici del traffico.

La viabilità cambierà e nel frattempo si chiederanno fondi all'Unione Europea e si coinvolgeranno archeologi e studiosi di tutto il mondo per scavare ancora «non dimentichiamo che oltre ai Fori Imperiali ci sono i Fori di Cesare e di Nerva», dice Marino, Roma è patrimonio del mondo, l'idea è di bussare a ogni porta per realizzare il parco archeologico più grande d'Europa: dal Colosseo all'Appia Antica, con le terme di Caracalla e il Circo Massimo nel mezzo. Proprio come diceva Cederna, ormai qualche decennio fa.